



**Domenica 28 gennaio ore 20.30**

**CANTO ALLE VITE INFINITE**

progetto Terra mater matrigna

di e con **Elena Bucci**

musiche originali al pianoforte e alla fisarmonica eseguite dal vivo da **Christian Ravaglioli**

luci di **Loredana Oddone**

drammaturgia sonora di **Raffaele Bassetti**

Collaborazione al progetto di **Nicoletta Fabbri**

produzione **Le belle bandiere**

con il sostegno di Regione Emilia Romagna, Comune di Russi

Sono cresciuta in una casa di campagna incastrata dentro un paese che cambiava in fretta, ho imparato il dialetto da donne burbere e forti, da uomini che parlavano poco e con le mani grandi. Non mi hanno trasmesso tutto il loro patrimonio di gesti e parole, quasi se ne vergognavano. Si inchinavano ad una nuova libertà che metteva in ombra i loro saperi. Quella bambina bruna che correva nel cortile era destinata a studiare, parlare l'italiano, vivere come un maschio, diventare cittadina del mondo. Sono fuggita e sono tornata, attrice, autrice e regista, come sognavo. Mettendo il mio sapere alla prova mi sono accorta di quanto poco conoscevo la mia terra mater matrigna, che, gelosa del mio girovagare, mi ha afferrato per non lasciarmi più. E' una porta magica, un grande libro. Ogni angolo di paesaggio mi parla, ogni persona è un romanzo. Cercando di riallacciare il filo con il passato, di ritrovare saperi e parole perdute, ho imparato ad amare ogni cultura. Lì esiste una porta magica che mi aiuta a trasformare le storie di un luogo in storia di tutti. La mia terra mater matrigna mi ha ispirato spettacoli e scritti, mi ha spinto a creare gruppi, a fare spettacoli ovunque, a riaprire al pubblico luoghi abbandonati e dimenticati, da un seicentesco palazzo ad un teatro, da una chiesina ad un ex macello. Continua, da vicino e da lontano, a sussurrarmi all'orecchio la sua lingua antica che trasforma la mia voce e il mio corpo, apre e incatena la mia immaginazione, fa ridere e

piangere, lingua sottile dei poveri e dei ricchi che sa nominare la distesa rosa dei peschi in fiore e il colore del mare quando cambia la stagione, sa fare lo sgambetto ai potenti e dice la verità.

Rimango incantata ad osservare volti e vite, ad ascoltare racconti, memorie, ricordi. Ne creo una tessitura di storie sospese tra realtà e immaginazione dove risalta la tenacia di gente famosa e sconosciuta che fa della propria vita un dono, resistendo alla rassegnazione, all'egoismo, alla chiusura. Divento loro, uomo e donna, giovane, vecchia, bambino, do la mia voce a chi non ne ha avuta.

Come accade nei sogni, si saldano le fratture tra tempi e spazi diversi, fra vivi e morti e posso sorridere anche nella separazione, anche nella tragedia. Rivivo attraverso spettacoli diversi alcuni dei miei temi più cari: l'arte del teatro come strumento per comprendere e amare il mondo intorno a me, il desiderio di dare voce a chi non ne ha, lo sgomento per il conflitto feroce tra culture e religioni, il rispetto per la cultura e la memoria, l'amore per la multiforme bellezza del pianeta minata da un'economia e da una politica avida fino alla distruzione.

Ero immersa in questa ricerca quando è arrivata l'alluvione del maggio 2023. Parole, immagini, notizie, emozioni, sono entrate nella mia favola che pareva creata per accoglierle.

Sembro sola, ma sono circondata da una miriade di fantasmi che chiedono di essere raccontati. Se non lo faccio io chi mai lo farà? Siamo in un palazzo abbandonato, in una vecchia casa di campagna, in una palude di Romagna tra acqua e cielo, in una grande città, dentro un sogno o un'anima, sopra un albero incantato o nel giardino dei poeti. Possiamo incontrare una novantenne dall'anima di bambina, un cineamatore a cui sfugge la realtà, una formidabile donna cantastorie, un contadino che non vuole abbandonare la sua casa anche quando il fiume inonda la campagna riprendendo il corso originario. Tramandata di voce in voce una ninna nanna scongiura guerre e avidità contro le quali lotto aprendo le braccia per raccontare tutte le storie di tutti e non perderne le memorie. E' un'impossibile impresa, un fallimento dichiarato che mette allegria. Non c'è nulla da perdere e una marea di cose da imparare.

*Elena Bucci*

Di tanti luoghi e tante persone che non dimentico voglio fantasticare in questo lavoro in parte dedicato ad Ivano Marescotti, amico e grande artista che di questa terra, di questa lingua e della sua poesia è stato un meraviglioso cantore, migliorando con il passare del tempo come fa il vino buono.

**Elena Bucci** è attrice, autrice, regista. Debutta e si forma con Leo de Berardinis, fonda e guida con Marco Sgrosso la compagnia Le belle bandiere. Dirige e interpreta testi classici e contemporanei, scrive drammaturgie originali spesso in musica, crea progetti dove dialogano diverse discipline, dalla musica al cinema, attraverso i quali riapre al pubblico spazi della memoria, luoghi d'arte e teatri. Fra i riconoscimenti: Premio Ubu per le interpretazioni di sue drammaturgie e regie, Premio Ubu per il lavoro con Claudio Morganti, Premio Duse, Premio Hystrio – ANCT Associazione Nazionale Critici Teatrali, Premio Hystrio Altre Muse, Premio ETI Olimpici del Teatro ora Le Maschere del Teatro, Premio Viviani, Premio Scenari Pagani. Collabora con altri registi, artisti, musicisti, scrittori, danzatori, studiosi. Lavora inoltre per il cinema d'autore. Scrive e interpreta testi per radio e televisione. Ha collaborazioni artistiche continuative con teatri nazionali, festival, compagnie, teatri di tradizione e innovazione, in Italia e all'estero. Si occupa di alta formazione presso università e accademie e ha pubblicato su volumi e riviste.

### **Estratti di rassegna stampa**

“In scena lei sola, audace come uno spirito, guerriera che si nutre di parola come spada che sanguina verità. Forte come una madre, bella come una femmina che ha almeno tre generazioni dentro e le dà tutte alla luce attraverso le storie che, a passo lento, con un lume in mano, racconta

dando corpo a tutte le voci che ci abitano, come portate dal mare sulla spiaggia in un tramonto d'inverno. (...) Unica e intensa. Immensa Elena Bucci, cammina sospesa sul confine tra palcoscenico e mondo che ha perso le parole, restituendocene attraverso l'essenza della poesia e la verità che è dei folli, degli anziani, dei poeti e dei bambini, allattandoci alla sua lingua, ci nutre di parola e di visione, ricordandoci delle vite infinite che da sempre ci abitano e non ci lasciano più, come dentro a una culla, dove nessuno, da oggi, è più orfano." Lorena Martufi, Persinsala Teatro

"Il passato trasuda dalla parola diluvica di Elena Bucci che plasma insieme ricordo intimo e paesaggio umano, geografia di un teatro e di una terra: Bucci la attraversa con la forza del suo duende vestito di grazia e disciplina, in una coltre di sogno disegnata da veli in perenne movimento." Teatro e Critica, Sabrina Fasanella

"Il passato coi suoi volti e le sue anime risuona anche nelle parole di Elena Bucci. Lo spettacolo è un tributo alla natura, ai luoghi cari della Romagna, tristemente colpiti dalla recente alluvione, in cui rivivono donne, uomini, storie e leggende in una narrazione che si fa sogno e si muove ora lenta ora ritmata in una scena dove leggeri si agitano dei veli, a segnare fiati e respiri." Krapp's Last Post, Elisabetta Reale